

Piazza Affari scende con i finanziari

MARIO TESTA

Esattamente come accaduto dieci giorni fa, le Borse cinesi sono tornate a spaventare quelle occidentali. Pur essendo relativamente piccole, le Piazze della Repubblica Popolare potrebbero avere un effetto negativo sull'economia del Paese asiatico, sulla cui ripresa posano molte delle speranze di una ritrovata salute dell'economia mondiale.

In Europa i ribassi sono stati nell'ordine dell'1 per cento. E Milano, che nelle sedute positive aveva spesso staccato tutte le altre, si è ritrovata ieri fanalino di coda con un calo dell'1,11 per cento. Mentre Madrid è stata quella che ha contenuto meglio le perdite (-0,68%). Wall Street, poco dopo l'apertura, faceva già segnare un rosso superiore all'1 per cento. Ancora più pesante il petrolio, decisamente più sensibile alla velocità della locomotiva cinese: in chiusura delle contrattazioni la perdita sfiorava il 4% a quota 70 dollari al barile, una soglia comunque violata nel corso della seduta.

«In molti iniziano a pensare che il *sentiment* dei mercati abbia perso il contatto con quelli che sono i fondamentali delle società - spiega Vincent Juvyns, strategist di Ing Investment Management - il recupero delle Borse è stato molto probabilmente troppo veloce e troppo forte. Non bisogna mai perdere di vista i fondamentali».

In questa situazione, ad esempio, sono passati inosservati alcuni positivi dati macro statunitensi. Il Chicago Pur-

chasing Manager è salito a 50 punti (contro i 48 previsti) e il dato relativo all'attività manifatturiera della Fed di Dallas ha fatto segnare -9,1% (contro un atteso -14%).

In Italia si è registrato il deludente calo delle vendite al dettaglio (-0,4% su base congiunturale) quando le attese parlavano di un rialzo dello 0,2 per cento. Il tasso di inflazione, pur rimanendo molto contenuto (+0,2% su base tendenziale), è salito più delle stime (-0,1%).

Nel Vecchio Continente l'unico settore che si è salvato è stato quello del *food & beverage* (+0,94%), mentre ha contenuto le perdite quello dei media (-0,14%). Pesanti invece le auto (-1,43%) e le banche (-1,11%). È stata poi una brutta seduta per gli istituti irlandesi, colpiti dal timore che il governo di Dublino possa acquistare un ammontare inferiore al previsto di crediti in sofferenza: Bank Ireland ha lasciato sul terreno il 7,78%. A Francoforte è invece brillata la stella di Infineon (+4,56%) che potrebbe presto festeggiare il suo ritorno nell'indice Dax.

Anche a Piazza Affari le vendite hanno penalizzato soprattutto i bancari: Ubi Banca, che ha reso noto i conti trimestrali, ha lasciato sul terreno il 4,09%, la Popolare di Milano il 2,5% e Unicredit il 2,32%. Male anche Mondadori (-2,75%) e Buzzi Unicem (-2,69%). Fra i titoli in controtendenza, Autogrill (+1,49%) e Parmalat (+0,79%), entrambi del *food & beverage*, e due utility difensive come Snam (+0,86%) e A2A (+0,6%).

